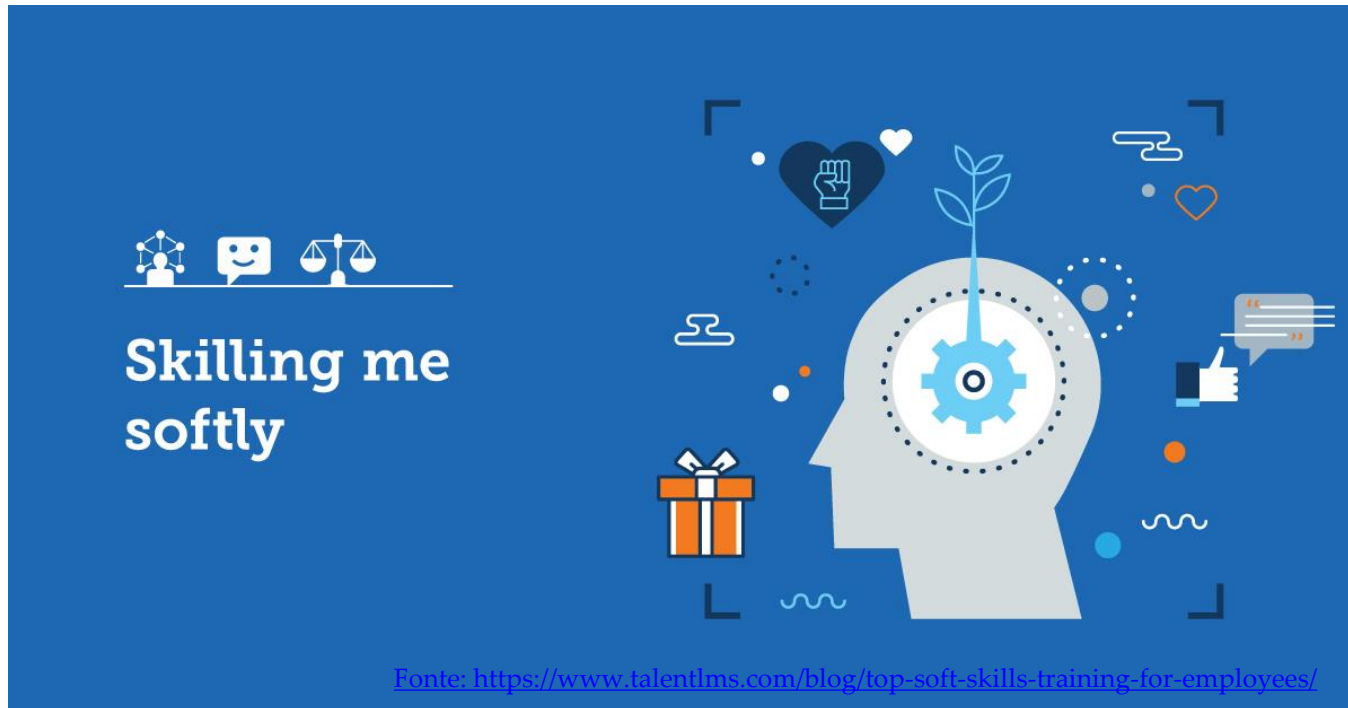


Le competenze digitali per una nuova didattica



Mario Morcellini

Consigliere alla Comunicazione e Portavoce del Rettore
Sapienza Università di Roma

Commissario dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni

DIGITAL COMPETENCES FOR EDUCATION

Roma, giovedì 30 maggio 2019

Università degli Studi Link Campus University

1. Nuovi alfabeti digitali

- Nuovi alfabeti delle culture studentesche, fortemente impregnati di format digitali, e conseguente radicalizzazione delle distanze espressive con gli adulti e con le istituzioni.
- Linguaggi digitali non significa competenze comunicative.
- Necessità di *aprire una vertenza* sulla didattica contemporanea. Deve essere il luogo di maggior innovazione per non alimentare una sorta di "dislessia" tra insegnanti e studenti.
- Un ulteriore terreno di riflessione è la manualistica e i libri di testo, ancor più afflitti dalla "separatezza".

2. Consumi di matrice indoor per classe d'età (2018)

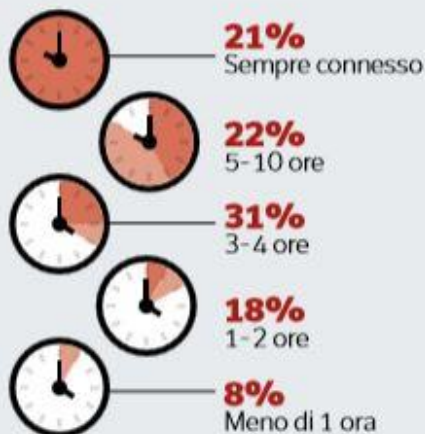
Classe d'età	Guarda la Tv	Ascolta la radio abitualmente	Legge quotidiani almeno una volta a settimana	Letto libri negli ultimi 12 mesi	Usano Internet
3-5	94,4	32,1	-	-	-
6-10	95,1	41,8	5,4	45,9	59,2
11-14	94	57,3	13,1	58,2	85,9
15-17	88,8	56,7	18,9	54,5	95,5
18-19	85,6	57,1	23	54,3	93,3
20-24	87	66,7	28,1	47,8	93,6
25-34	87,8	71,4	34,1	44,3	91,4
35-44	89,6	72,1	40,1	41,2	87,3
45-54	92,2	70,6	43,3	40,9	81,7
55-59	94,8	62,7	46,8	39,4	71,2
60-64	95,5	57,7	49	41,2	60,7
65-74	97	46,7	50,6	35,9	39,3
75 e più	95,2	29,6	41,4	23,6	10,9
Totale	92,4	58,3	38	40,6	68,5

3. Il tempo online

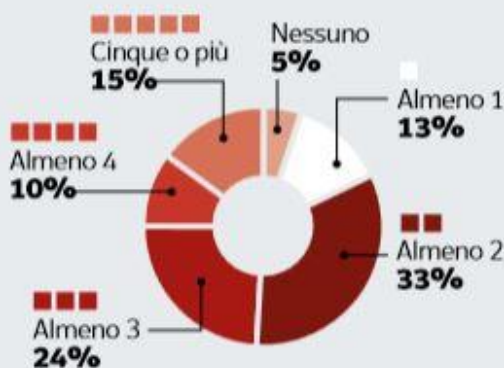
Il 21% degli adolescenti è sempre connesso, mentre il 22% trascorre *online* dalle 5 alle 10 ore.

La ricerca

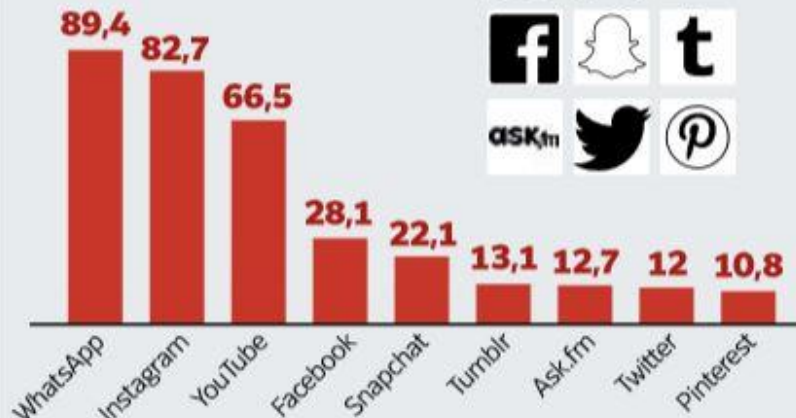
Le ore passate online al giorno (tra gli adolescenti)



I social utilizzati (in una giornata)



Le piattaforme utilizzate regolarmente (%)



Quando si chatta di solito (sui social network)



Fonte: Generazioni connesse, Università di Firenze; a cura di Skuola.net

Corriere della Sera

Fonte: infografica del Corriere della Sera su dati di Generazioni Connesse e dell'Università di Firenze

4. Il disagio della scuola e degli insegnanti.

La dimensione prevalentemente istituzionale del deficit

- Il trasferimento dell'insegnamento è il luogo in cui inevitabilmente è più forte la ritualizzazione delle istituzioni educative. È difficile negare che la lezione resta il più solido ancoraggio alla tradizione. Già per questo essa rischia di provocare oggi un'acutizzazione di quella che un grande giornalista, Enzo Golino*, chiamò molti anni fa la *distanza culturale*.
- Quali sono i punti di attacco di questa distanza? In altri termini dove individuare i punti di resistenza da attaccare? La risposta è anzitutto nella differenza generazionale, che significa anche una diversa idoneità ai nuovi linguaggi tecnologici e digitali. L'insegnante punta al sapere, alla costruzione organica di un discorso, a far propria la "retorica scientifica" della materia e del settore. Il suo target, anche se dissimulato, sono i suoi colleghi e le comunità di riferimento. Il suo target è l'universo dei suoi pari (*peer socialization*).

5. Il ruolo del docente

- Se il docente non è attento all'analisi di impatto (è comunque una bella prova per la formazione quella di autovalutarsi), nella classe si riproduce una sorta di conflitto élite/popolo. È così che va in onda la noia, che è in parte il risultato di una inevitabile differenza di linguaggi, ma in larga misura è la crisi di capacità di coinvolgimento
- Esperimenti di riflessione sulla nuova didattica (anche a livello internazionale), nella prospettiva di un insegnamento multimediale e interattivo. Solo una rivoluzione espressiva può efficacemente educare alle competenze di studio e "lettura" del mondo.

6. Gli piaceva insegnare...

«Gli piaceva insegnare: questo verbo per lui si realizzava nell'accendere nei ragazzi la voglia di conoscere che sta in ognuno di loro e che aspetta a volte solo un invito sapiente»

Erri De Luca, *In alto a sinistra*, Feltrinelli, Milano 1994, p.26

Altro non è che l'interpretazione di *e-ducere*.

7. Una più forte educazione digitale

- L'educazione digitale è un tema decisivo nell'aggiornamento della scuola italiana, spesso troppo lontana dai linguaggi/utenti dei giovani di oggi.
- Per recidere la *disintermediazione*, occorre valorizzare nelle scuole l'avvicinamento ai linguaggi del digitale, investire sulla *digital literacy* e la *media education*.
- Una delle missioni della scuola, soprattutto al tempo del trionfo delle tecnologie digitali, è proprio quella di promuovere e sostenere i giovani nella formazione di una cittadinanza digitale consapevole.
- La scuola ha il compito di conciliare tradizione e modernità, in un percorso formativo che valorizzi la corretta educazione all'utilizzo delle tecnologie da parte della comunità educante.

8. Cosa si può fare/cosa si deve fare

- La rete diventa ogni giorno di più terra incognita, e dunque occorre coltivarla (*còlere*).
- Se la *media education* era un lusso, l'educazione digitale è una vera e propria emergenza.
- Tutta la nostra attività di educatori deve prendere le mosse dalla “cura” di un individuo, soprattutto se giovane, privo delle reti di protezione che un solido sistema di valori e un paradigma etico forte potrebbe garantire.

Knowledge
is
power!



Grazie per l'attenzione

Mario Morcellini

mario.morcellini@uniroma1.it